

Sono disponibili i video ai seguenti link:

<http://youtu.be/YeHl8bLtdxs>

<http://youtu.be/OpkANCGklSo>

<https://www.youtube.com/watch?v=tiktfj5Cnt8>

Seminario tenuto il 17 novembre 2012

Open Data, Open Government e Pianificazione del Territorio

Ernesto Belisario

Seminario tenuto Lunedì 19 Novembre, nell’abito del corso di Pianificazione territoriale

Aula Copernico III-IV piano edificio Scuola di Ingegneria

Università della Basilicata- polo di Macchia Romana

<http://youtu.be/YeHl8bLtdxs>

<http://youtu.be/OpkANCGklSo>

8 novembre 2013

ASITA 2013 –Riva del Garda Trento 5-7 novembre

Sessione speciale “Il consumo di suolo in Italia: l’emergenza nazionale e il supporto della Geomatica”

Organizzazione: Livio Rossi, Beniamino Murgante; Mirco Boschetti

Moderatore: M. Marchetti, Università degli studi del Molise

M. Munafò, ISPRA - Il monitoraggio e la valutazione del consumo di suolo in Italia

A. Ferrara, ISTAT - Consumi di suolo: misure di occupazione fisica di spazi e descrittori dei depauperamenti qualitativi dei territori. Il contributo dell’ISTAT

P. Pileri, Politecnico di Milano - “Tutto dipende da noi”- 1963-2013: conoscenza, azioni, politiche per il suolo

D. Di Simine, LEGAMBIENTE - Principi guida per il monitoraggio e la regolazione del consumo di suolo

B. Romano, WWF-Università degli Studi dell'Aquila - Dati e scenari da 50 anni di trasfigurazione urbana del suolo italiano

Come evidenziato da studi e convegni recenti, in Italia l'emergenza del consumo del suolo agricolo destinato alla trasformazione insediativa e industriale è divenuto un problema di forte impatto sociale ed economico, creando enormi preoccupazioni per il futuro del paese. Il degrado progressivo è in alcuni casi generato da decisioni urbanistiche prese da molti comuni che non rinunciano (o non riescono) ad utilizzare il "bene comune suolo" come generatore di rendite spesso improprie, attraverso un uso inappropriato delle entrate da oneri aggiuntivi.

Questo stesso meccanismo di rendita, anche nell'ottica del privato, privilegia il continuo utilizzo di nuovi suoli, rispetto alla riqualificazione dell'urbanizzato esistente.

Dai recenti dati elaborati da ISPRA si evince che negli ultimi 50 anni il territorio italiano ha il triste primato di superare la media europea di impermeabilizzazione di suolo; tale trend ha determinato dagli anni novanta ad oggi incrementi di urbanizzazione a livello nazionale con un tasso pari a 8-10 mq al secondo.

In Italia continua a mancare, come in gran parte degli altri Paesi europei, una legislazione che tuteli il suolo, riconoscendone il carattere di bene comune, risorsa fondamentale per la produzione agro-alimentare presente e futura, di elemento fondamentale per il mantenimento dell'equilibrio idrogeologico ed il benessere dell'intera comunità nazionale.

Per arginare questo degrado ed arrivare a legislazioni più illuminate e quindi a fatti concreti è opportuno che la comunità scientifica, che deve con approcci razionali supportare decisioni politiche, fornisca soluzioni per analizzare il consumo di suolo. La ricerca deve infatti contribuire a passare da singoli progetti a piccola scala, spesso con lo scopo di definire procedure e di diffondere dati per aumentare la consapevolezza sociale, a studi coordinati destinati alla definizione di servizi operativi a scala locale. Idealmente, tali strumenti basati sulle più moderne tecnologie della geomatica devono contribuire al monitoraggio del consumo di suolo, fino a consentire di identificare i singoli oggetti del tessuto urbano (edificio o piazzale in cemento). Tali sistemi rappresentano un significativo supporto alle decisioni per offrire, a chi è preposto al controllo del territorio, un sistema di monitoraggio completo e puntuale e quindi di poter incidere in modo finalmente efficace sia sulle cause che gli effetti negativi del fenomeno.

A tal fine ASITA 2013 presenta una Sessione Speciale sull'argomento, invitando ad una discussione comune, soprattutto tecnica, i principali esperti nazionali. L'obiettivo sarà quello di far conoscere e mettere in evidenza chi sta lavorando a questi temi in Italia mostrando con quali tecnologie vengono fatti tali studi e quali prospettive future abbiamo, da tecnici e da cittadini, per contribuire contro questo degrado.